

emergenza rifiuti, interviene il governo



La Regione dice sì ai termovalorizzatori,
ma il commissariamento è alle porte

di Francesca Cabibbo

Il governo nazionale interverrà direttamente in Sicilia per risolvere il problema dei rifiuti. Un guazzabuglio di difficile soluzione. Sul tema la Sicilia vive, da anni, una continua emergenza. Le discariche pubbliche sono

sature, quelle private sono poche e hanno costi molto alti. Il prezzo della gestione dei rifiuti è alle stelle, la raccolta differenziata segna il passo. Da più di 10 anni, la gestione è passata attraverso alcune riforme sostanzialmente

fallite. Dapprima fu varata la legge istitutiva degli "Ato Ambiente" nelle 9 province siciliane. Ben presto gli Ato divennero 18. La gestione della raccolta dei rifiuti doveva passare dai comuni agli Ato Ambiente. Risultato: in pochi

anni, gli Ato costruirono strutture amministrative parallele e accumularono montagne di debiti, ma il servizio non decollò mai. Negli anni più recenti, sono state istituite le Srr (società consortili dei comuni) e la nuova gestione doveva passare attraverso gli Aro (Ambiti ottimali per la raccolta). Quasi tutti i comuni siciliani hanno individuato un “ambito ottimale” che coincide con il territorio comunale e si apprestano a varare i nuovi bandi: una sorta di “fai da te” che, per il momento, rappresenta il fallimento di qualunque idea di una gestione integrata del ciclo dei rifiuti.

Il governo nazionale tiene il fiato sul collo del governo isolano. In agosto, aveva diffidato la Regione. Poi l'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione, ha parlato di un «sistema al collasso», di «frammentazione sistematica di servizi e territorio» e di un «numero eccessivo di soggetti titolari di competenze e funzioni». L'ultimo provvedimento è stato assunto dalla Conferenza Stato-Regioni: in Sicilia saranno realizzati almeno due termovalORIZZATORI. Il governatore Crocetta chiede di realizzare 6 impianti più piccoli: si vedrà. Intanto, il governo regionale sta lavorando alla riforma delle Ato: da 18 dovrebbero passare a 5. Si parla anche della realizzazione delle “piattaforme integrate”: se ne dovrebbero prevedere 4: a Gela, Caltanissetta, Enna e Messina. Dovrebbero essere realizzate a breve, forse qualcuna (Gela ed Enna) già entro l'anno. Ma per superare l'*impasse*, non pare ci siano altre soluzioni: il governo dovrebbe decidere l'invio di un commissario che possa prendere sulle sue spalle il peso di una struttura gestionale elefantica e inefficiente. Un

compito non facile: bisognerà far dimenticare le vecchie discariche, avviare decisamente la raccolta differenziata, varare le nuove Ato, aiutare i comuni spesso senza punti di riferimento, realizzare le piattaforme integrate e i termovalORIZZATORI. Nella Sicilia che sbaglia spesso le sue mosse nel settore dei rifiuti, la nomina di un commissario potrebbe essere l'unica soluzione possibile. E, a questo punto, pare anche inevitabile.

competitività, la prosperità e la coesione, assicurare l'accessibilità e i collegamenti agli abitanti della regione alpina, renderla sostenibile e attraente dal punto di vista ambientale: 3 punti chiave per la strategia che ha avuto il lancio ufficiale a Lubiana, in Slovenia.

Eusalp è la quarta “strategia” varata da Bruxelles per i territori. Deve animare le macroaree dal basso, farle “parlare” condividendo progetti e obiettivi. È composta da territori con *trend* demografici, sociali ed economici diversi e grande ricchezza culturale e linguistica. Questa differenza si accompagna a un'ampia varietà di sistemi di governance e tradizioni. Serve cooperazione. Le Alpi sono un serbatoio d'acqua per l'Europa e sono note in tutto il mondo per bellezza naturale, ricca biodiversità e patrimonio culturale. Un territorio unico, con un potenziale importante, ma che deve far fronte a grandi sfide. I propositi di Eusalp devono tradursi in scelte politiche; Stato e Regioni devono dotarsi di un'attenta politica per la montagna, sull'esempio di altri enti, armonizzando scelte e uso delle risorse. Non una strategia solo per la montagna. Ridefinire le politiche per le “terre alte” vuol dire non lasciarle ai margini, ma trovare un rapporto con le aree urbane. Non c'è sviluppo senza uno scambio osmotico continuo tra montagna e pianura, tra città ed aree a bassa densità di popolazione. Eusalp può aiutare a lavorare con altri Stati su cambiamento climatico, innovazione, reti di trasporto, energie rinnovabili, riorganizzazione dei servizi. E sulla crescita economica e sociale, vera sfida per i territori alpini, che la strategia dovrà saper vincere.

piemonte

È nata la Macroregione Alpina europea

Aderiscono anche Lombardia, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano
di Marco Bussone

Da area di confine tra gli Stati a cerniera dell'Europa che vuole unirsi. Le Alpi diventano luogo privilegiato di sviluppo, analisi, ricerca, progettualità economica, politica, sociale, grazie alla nuova Strategia macroregionale alpina. Sette Stati, 48 Regioni (tra cui Piemonte, Lombardia, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano), 70 milioni di abitanti, oltre 3 mila Comuni solo nella fascia italiana. Migliorare la



Nel centro storico di Firenze.

toscana

Firenze, a rischio 200 negozi del centro storico

Il Comune vara il Regolamento
Unesco e vieta l'alcol di notte
di Mario Agostino

Fa discutere a Firenze il varo del cosiddetto "Regolamento Unesco" da parte del consiglio comunale, per il quale 200 negozi del centro storico della città potrebbero diventare "fuorilegge". Dopo il formale richiamo ricevuto dall'Agenzia delle Nazioni unite per la cultura, il sindaco Dario Nardella motiva la decisione con l'intento di salvaguardare l'identità storica del cuore turistico dalle cosiddette "attività di bassa qualità": di fatto, nel mirino finiscono minimarket, internet point, pizzerie a taglio, «attività che utilizzano alimenti precotti e surgelati» come i *kebab* e i *money transfer*.

Secondo il Codice dei beni culturali andrebbero messi al

bando i negozi con meno di 40 mq e sprovvisti di servizi igienici di cortesia accessibili ai disabili: un divieto che salverebbe invece bar, gelaterie e attività storiche. Ulteriore stretta sull'alcol: stop dopo le 21 per la vendita e dopo le 2 alla somministrazione. Vietati poi i pannelli luminosi aggiuntivi all'insegna, l'esposizione di alcol in vetrina, gli «assembramenti di clienti tali da arrecare disturbo alla quiete pubblica», le «attività assimilabili a fast-food o self-service in maniera esclusiva e prevalente, escluse quelle dentro la stazione», le «attività di commercio all'ingrosso come i compro-oro».

Firenze è stata per secoli città di piccole botteghe, ma la scelta rischia di fare del centro una zona fruibile solo da quelle classi sociali che possono permettersi alcuni requisiti economici. Le nuove norme varranno per i nuovi negozi entro due mesi dalla delibera, mentre – si legge nel testo – le attività esistenti «dovranno adeguarsi entro 3 anni». Considerando le rigide norme sui lavori per gli edifici storici, riusciranno i negozi indicati a "restare nella legge"? **C**